

«Aqua 2015, per Venezia un'occasione di riscatto»

Presentato a Roma il polo espositivo abbinato all'Expo internazionale di Milano
Il sottosegretario Baretta: «Progetto importante per rilanciare Porto Marghera»

Il polo espositivo Aqua Venice 2015, abbinato all'Expo Internazionale di Milano e che oggi verrà aperto il 3 maggio dell'anno prossimo a Porto Marghera, nell'area Vega 2, è stato ieri presentato ufficialmente a Roma in un incontro pubblico dove sono intervenuti i ministri dell'Ambiente e delle Politiche agricole, Gian Luca Galletti e Maurizio Martina, con il sottosegretario al ministero dell'Economia, Pier Paolo Baretta. Costruito interamente a capitale privato da Condotte Immobiliare spa con una spesa complessiva di 30 milioni di euro, il padiglione Aqua Venice 2015 - che oggi sarà presentato alla città - s'affaccia su via Pacinotti, di fronte al Parco tecnologico e scientifico Vega e ha alle spalle il canale Brentella e di fianco via della Libertà.

Nel padiglione e nelle aree verdi circostanti, la società fiorentina Expo Venice spa proporrà «un viaggio tra i valori simbolici e concreti dell'acqua legati ad agricoltura, industria, salute e ambiente, per far di Venezia il centro del dibattito sull'acqua anche dopo il 2015». Alla presentazione a Roma, è intervenuto Gianluca Galletti, ministro dell'Ambiente, dicendo che è necessario «imparare a parlare di questi temi non solo nell'emergenza. Troppo spesso affrontiamo il dissesto idrogeologico solo il giorno dopo la tragedia, invece dobbiamo imparare a lavorare in prevenzione, per questo è importante la mia presenza qui oggi».

Per Galletti «lo spreco idrico, al pari di quello alimentare, è un crimine contro la natura, una colpa etica oltre che ambientale ed economica. In Italia, infatti, esiste un enorme deficit infrastrutturale sul quale bisogna intervenire: ogni cento litri d'acqua, infatti, 38 si disperdono per strada in reti idriche colabrodo, un'inefficienza così è un problema ambientale rilevante e un costo che paga la collettività».

«Per questo», ha concluso il ministro, «le iniziative che si terranno a Venezia durante l'Expo sono positive e impor-



Un rendering di come sarà il padiglione veneziano

tanti perché ogni volta che si parla dei problemi dell'ambiente e della tutela dell'acqua è sicuramente un bel momen-

to». Anche il sottosegretario al ministero dell'Economia, Pierpaolo Baretta, intervenuto dopo il ministro, ha ribadito che

Aqua 2015 è un progetto «molto importante anche per Venezia, in un momento come questo dove la città soffre delle molte vicende che ci sono state e che ha bisogno di un riscatto».

«Il progetto veneziano», ha concluso il sottosegretario, «è un'indubbia e straordinaria occasione per rilanciare Porto Marghera, una zona industriale particolarmente affaticata dalla crisi». Dal canto suo, l'ad di Expo Venice spa, Giuseppe Mattiazzo, intervenuto alla presentazione, ha aggiunto: «Aqua sarà una grande manifestazione rivolta a tutti perché, interpretando il senso dell'Expo, il tema acqua verrà sviluppato in modo interattivo per coinvolgere cittadini e turisti, famiglie e studenti, ma ci saranno anche eventi di carattere scientifico e commerciale rivolti ai rappresentanti di aziende e istituzioni».

ACCORDO DI PROGRAMMA

Vallone Moranzani, Giorgetti incontra Terna

Interramento degli elettrodotti, l'assessore regionale sollecita all'azienda un nuovo piano

Nel quadro del mandato ricognitivo sullo stato di applicazione dell'Accordo di Programma per il Vallone Moranzani, l'assessore Massimo Giorgetti, che ha avuto un apposito mandato dalla giunta regionale di Luca Zaia, ha incontrato ieri i rappresentanti di Terna spa. Alla società che gestisce la rete di trasmissione elettrica a livello nazionale, l'assessore Giorgetti ha sollecitato la presentazione di un nuovo progetto per l'interramento degli elettrodotti che attraversano il Vallone Moranzani dove, in base all'accordo sottoscritto nel 2008 da Comune, Provincia, Regione, Governo, Magistrato alle Acque, Autorità Portuale, Terna, Consorzio Acque Risorgive, ci sarà la grande discarica che dovrebbe ospitare, in sicurezza permanente, i fanghi inquinati che ancora devono essere scavati dal fondo dei canali indu-



Il cantiere di Terna al Moranzani, bloccato da mesi

striali. L'interramento di queste linee elettriche è inserito nel più ampio progetto di Terna per la razionalizzazione degli elettrodotti tra Padova e Venezia che aveva avuto il via libera del ministero dell'Ambiente ma che poi era saltato

dopo che il Consiglio di Stato aveva bocciato sia l'intero progetto per un palo elettrico di sostegno, troppo vicino a villa Sagredo a Vigonovo, sia la successiva richiesta di Terna di poterlo correggere per evitare una nuova progettazione e un

Oggi il padiglione visitato dal governatore

L'appuntamento è per le 11.30 di questa mattina in via Ferraris (la traversa di via Pacinotti) per la presentazione ufficiale del nuovo padiglione Aqua Venice 2015, costruito in tempi record nell'area Vega 2 a Porto Marghera. Interverranno il presidente di Expo Venice spa, Cesare De Michelis, il presidente di Condotte Immobiliare spa che sta costruendo il padiglione a Porto Marghera, Isabella Bruno Tolomei Frigerio, e il presidente della Giunta regionale, Luca Zaia. Ieri a Roma, durante la presentazione di Aqua Venice 2015, la Frigerio ha spiegato come il progetto sia partito solamente a febbraio 2014 da uno schizzo dell'architetto De Lucchi: «Abbiamo investito 30 milioni di euro», ha detto, «per costruire un moderno padiglione espositivo con parcheggi e aree verdi, che non sarà provvisorio, ma rimarrà a disposizione della città, innescando un processo di riqualificazione dell'area deindustrializzata di Porto Marghera che porterà un beneficio all'intera città di Mestre».

LA PROTESTA

Sciopero di un'ora e presidio contro il Porto



La sede dell'Autorità Portuale

I sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl veneziane hanno indetto ieri mattina uno sciopero di un'ora con un presidio alla sede dell'Autorità Portuale di Venezia, dove era in corso una riunione del Comitato che lo gestisce.

Lo sciopero, come hanno spiegato i sindacati, ha riguardato un centinaio di lavoratori dipendenti della Autorità Portuale di Venezia per «il mancato rispetto degli accordi aziendali in alcune materie, in particolare sulla flessibilità, e dalla decisione assunta dall'Autorità, presieduta da Paolo Costa, di procedere al recupero degli aumenti salariali erogati nel 2013 e previsti dall'ultimo contratto nazionale di lavoro e dalla contrattazione aziendale successiva al 2010».

«L'Autorità Portuale», secondo i sindacati, «ha avviato il recupero degli arretrati salariali dopo che il decreto legge 78/2010 e la Corte dei Conti hanno equiparato, sotto il profilo retributivo, i dipendenti portuali a quelli pubblici per i quali vale il blocco degli aumenti salariali».

Il fatto è - sostengono unitariamente i sindacati - che a Venezia, a differenza di altri porti come ad esempio Ravenna, si è deciso non solo di sospendere il pagamento nelle mensilità in corso di questa parte del salario ma anche di procedere all'intero recupero degli arretrati di tutto il 2013».

Intanto oggi, anche a Venezia, si tiene l'iniziativa nazionale «Sblocca porti» organizzata dalla Filt-Cgil per lo sviluppo degli scali portuali nazionali e del lavoro.

Nel Porto di Venezia sarà Maurizio Colombai, segretario nazionale della Filt con delega ai porti, a tenere l'assemblea nella sede della Compagnia dei Lavoratori Portuali dalle 8.30 alle 10.30, alla quale dovrebbe partecipare il senatore Felice Casson.

POLO DI VIA TORINO: ALLARME DEGLI UNIVERSITARI

«Aumentano il prezzo del pasto per costruire la mensa»

Saranno gli studenti a pagare la mensa di via Torino perché l'Esu non sa come recuperare i soldi. Per realizzare la mensa per i 1900 universitari del nuovo polo scientifico di Ca' Foscari, questa mattina l'Esu proporrà nel corso del cda di ricorrere a un aumento del prezzo che gli studenti pagano per l'attuale mensa in Rio Novo a Venezia (20 centesimi per gli studenti che frequentano, 30 centesimi per i fuori corso ed Erasmus e 50 per i dottorandi e master) e 10 euro in più per i 404 alloggi studenteschi.

La proposta, scritta come ordine del giorno, è stata letta con stupore e indignazione

dall'Udu (Unione degli Universitari) e da Lisc (Liberi Saperi Critici), rappresentati da Ilaria Gervasoni e Filippo Rizzonelli, parte del cda come rappresentanti studenti. «Sembra», ha detto Gervasoni, «che nelle ultime settimane un gruppo di consiglieri abbia fatto riunioni ombra, senza dirci nulla. Stamatina, durante il cda, gli studenti faranno un presidio per denunciare l'assoluta scorrettezza e antidemocraticità di questa operazione».

A monte c'è il problema di Residenza Adriatic, un edificio della Regione a Marghera che da anni non viene utilizzato e che costa come manutenzione

circa 50 mila euro. L'idea di partenza era di vendere questo stabile e, con il ricavato, comprare un capannone in via Torino dove farci la mensa, non progettata da chi ha costruito il polo scientifico. «Ci sarebbe un acquirente», ha detto il presidente dell'Esu Giorgio Tana, «ma la burocrazia è lunga. Lo scorso ottobre abbiamo chiesto all'Agenzia Territoriale di fare una valutazione del prezzo dell'immobile che arriverà a febbraio perché l'ultima risale a 7 anni fa e lo valutava 2 milioni e mezzo. Poi, una volta fissato il prezzo, bisogna fare il bando di gara per la vendita e richiederà tempo. Non ci sono

state riunioni ombra, abbiamo messo la proposta nell'ordine del giorno, ma per discuterli».

Gli studenti contestano che si sia arrivati a questa ipotesi senza parlarne prima con i rappresentanti, creando un clima di sospetto. «Dispiace anche a noi arrivare ad aumentare le tariffe», prosegue Tana, «anche se si tratta di pochi centesimi, ma non sapremmo come fare altrimenti. Non solo l'Esu è una finanza derivata e non guadagna nulla dal servizio, in più ogni anno diminuiscono i fondi e la Regione quest'anno ci ha tolto 196 mila euro per versamenti fatti 30 anni fa all'Enpap».

Vera Mantengoli

Studenti trucidati, al Luzzatti un minuto di silenzio

Uno squillo di campanella, poi un minuto di silenzio, proprio in mezzo alla lezione, per ricordare chi ha perso la vita a causa della barbarie terroristica. Così ieri, alle 11.30, professori e alunni dell'istituto Luzzatti della Gazzera hanno omaggiato le 141 vittime dell'attentato che il 16 dicembre ha colpito una scuola di Peshawar, in Pakistan. L'odioso attacco, rivendicato dai talebani, ha stroncato le vite di ben 132 studenti di età inferiore ai 15 anni. «Abbiamo accolto la notizia con stupore ed angoscia», racconta la professoressa Marisa Zanon, dirigente scolastico del complesso di via Asseggiano, «e come cor-

po docente abbiamo subito deciso di sensibilizzare i ragazzi a riguardo. Un minuto di silenzio si deve a tutte le vittime dell'odio, tanto più in questo caso, dove la maggior parte erano bambini: mi stupirei piuttosto se non si facesse nulla, se si lasciasse la strada aperta all'indifferenza. In ogni classe i professori hanno discusso con gli alunni. Si parla tanto di interculturalità, ma è in questi casi che bisogna passare dalle parole ai fatti: sono stati brutalmente assassinati dei coetanei dei nostri studenti, la formazione di una coscienza civile nei giovani passa anche per queste forme di consapevolezza». (gi.co.)